

# IL CANYON DI CORDIGNANO

Questo itinerario porta alla scoperta della parte più selvaggia delle colline cordignanesi, creata dall'azione dell'acqua che con il suo scorrere incessante ha plasmato il territorio e il suo paesaggio. Non mancano le testimonianze storiche, rappresentate dal ritrovamento, ai piedi del Castelar, di resti di sepolture di epoca longobarda.



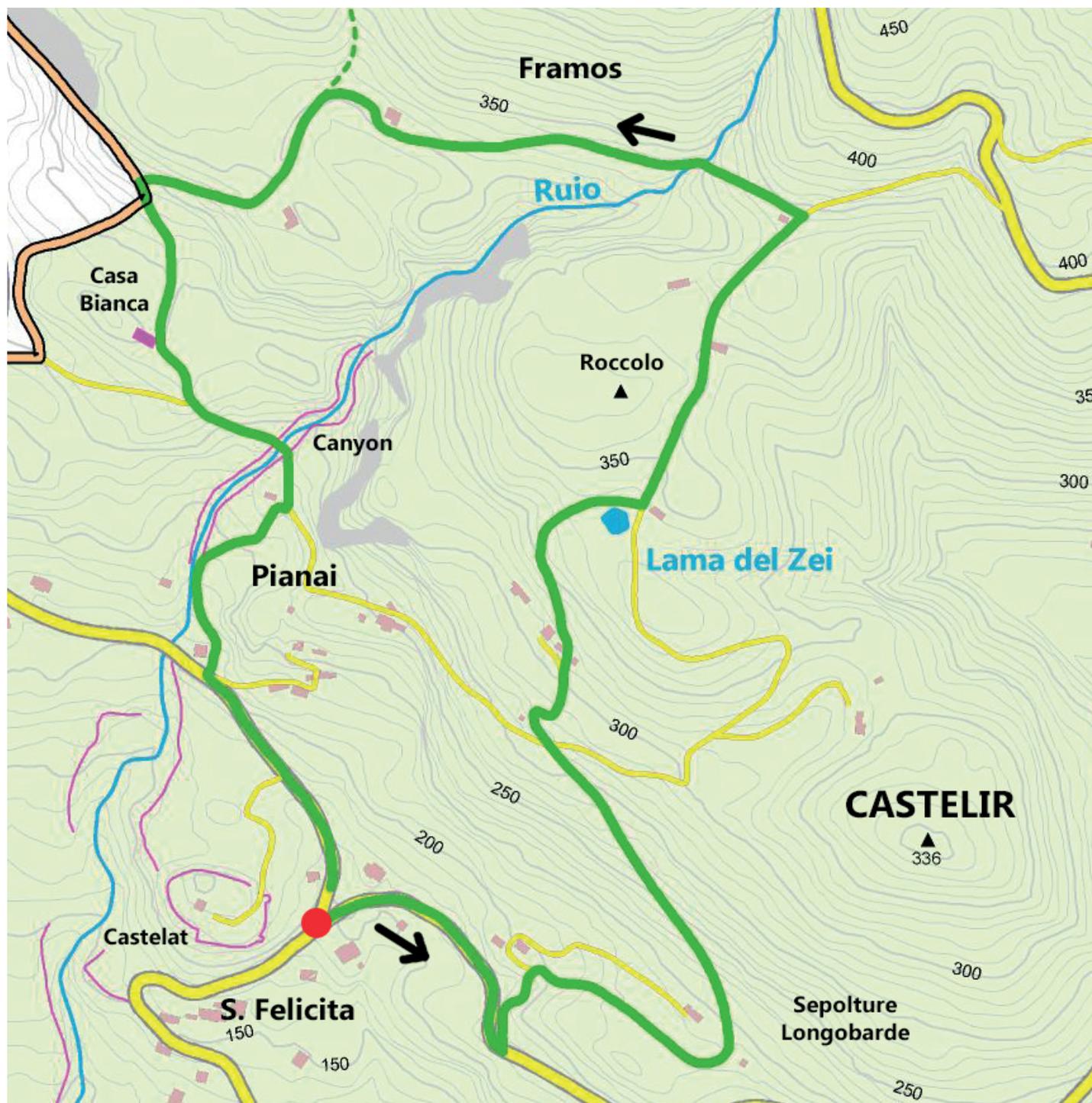
**Punto di partenza e arrivo:** Bivio Strada del Faidel – Via Cal delle Zatte nella frazione di Villa di Villa. E' possibile ottenere un percorso più lungo congiungendolo con l'itinerario "Le magie della natura".

**Si può effettuare:** a piedi

**Lunghezza del percorso:** 3,2 km

**Dislivello:** 250 m

**Tipologia di terreno:** il percorso si svolge per la maggior parte su sentiero montano, con brevi tratti su asfalto o cemento.



- Partendo dal borgo di S. Felicità, si imbecca la strada del Faidel, che conduce in Cansiglio.
- Dopo circa 300 m, imboccare una stradina in salita sulla sinistra e successivamente mantenersi a destra lungo il sentiero. In questa zona alcuni scavi hanno riportato alla luce alcuni resti di **sepulture di epoca longobarda**. Qui ci troviamo ai piedi del **colle Castelir**, sulla cui cima sono presenti numerose rovine di muri a secco, identificate come resti di un'antica **struttura difensiva**. Al centro del pianoro sommitale, inoltre, è stato scoperto un insieme di piccoli massi squadrati uniti tra loro in modo da formare un triangolo, che in epoche passate era utilizzato come **osservatorio solare**: la punta di questo triangolo, infatti, indica esattamente il punto in cui sorge il sole nel solstizio di inverno, e queste misurazioni servivano per stilare una sorta di calendario utile sia per l'attività agricola che per scopi di culto.
- Superato un particolare masso dedicato alla Madonna, si attraversa una strada e si prosegue in salita fino ad arrivare alla **lama del Zei**: con il termine "lama" vengono indicate tutte quelle pozze di acqua piovana che si trovano sul fondo di molte depressioni presenti nella montagna cordignanese, preziosi rifornimenti d'acqua per gli animali delle malghe e per quelli selvatici.
- Si prosegue a sinistra e, sulla sommità del colle limitrofo, è possibile osservare un **roccolo** per l'uccellazione. Questo sistema, che prevedeva l'utilizzo di reti verticali, è tipico delle zone montane o di alta collina, e veniva utilizzato già nel XV sec. Collocato nella parte alta di un declivio, era costituito da due siepi parallele, generalmente di carpino (*Carpinus betulus*), che formavano un corridoio a semicerchio più o meno aperto, dove veniva stesa la rete di cattura. Nelle vicinanze, cespugli ed arbusti da pastura, come i cornioli (*Cornus sanguinea*), invogliavano gli uccelli alla sosta. La legge oggi proibisce questo tipo di cattura.
- In prossimità di una casa, si prosegue ora per un piccolo sentiero sulla sinistra, che conduce al centro del **canyon di Cordignano**: questa forra, ora abitata dalla vegetazione selvaggia, è stata scavata nel corso dei millenni dal torrente Ruio, un tempo impetuoso. Sono visibili anche dei resti di murazzi, costruiti dagli abitanti del luogo per rallentare la velocità del torrente e di conseguenza la sua forza erosiva e distruttiva.
- Seguendo il sentiero, si attraversa una casera in località Framos.
- Si prosegue poi lungo la strada asfaltata che, scendendo, porta alla "**Casa Bianca**", una vecchia residenza padronale seminascosta verso valle da vetuste querce (*Quercus robur*) e con una particolare meridiana sulla facciata est.
- In prossimità della curva, si imbecca sulla sinistra un sentiero sassoso che, superata la località Pianai, si congiunge con la strada asfaltata situata a nord del **Castelat**, dalla quale si prosegue poi in discesa per ritornare al luogo di partenza. Questo castello, eretto nel punto in cui un'antica strada romana proveniente dall'alto Friuli abbandonava la pedemontana e si inoltrava nella pianura diretta alla Postumia e a Treviso, faceva parte di una serie di fortificazioni pedemontane. La costruzione, presente già nel periodo tardo-romano, fu insediamento longobardo, quindi dei Franchi, poi degli Ungari (899-947). Dal 1138 al 1388 il castello fu dimora dei Da Camino, signori di Cordignano. Successivamente passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia che, vista la sua posizione strategica, ne migliorò le difese. Ciononostante i Turchi l'assediarono e lo incendiarono nel 1499. Da allora, abbandonato, andò lentamente in rovina e oggi il terreno su cui sorge è di proprietà della famiglia Tonegutti.